

che a questo sentimento, più che agli interessi del Paese, si sia ispirato il Presidente del Consiglio del tempo, lasciando per parecchi mesi la Consulta senza titolare, proprio nel momento in cui la rivolta divampava in tutta la Macedonia, e non pareva possibile si riuscisse ancora ad evitare complicazioni.

Tanto più necessario sembra il discutere anche delle persone che, dal banco dei Ministri come uomini politici, o dal loro ufficio come funzionari, danno l'indirizzo alla nostra politica, inquantochè sono, per l'appunto, alla incapacità e alla deficienza loro, in gran parte dovuti, i nostri ripetuti insuccessi. Anche i repubblicani, i socialisti, e in genere i partiti avanzati, nelle cui mani hanno abdicato il controllo della cosa pubblica i partiti costituzionali e conservatori — non si spiega per quale ragione — non se ne occupano, e s'arrestano quando si tratta di toccare il Ministero degli Esteri. Ci è voluto una cifra grossa, come quella relativa alle indennità Cinesi, liquidate al nostro antico Ministro a Pechino, perchè uno di loro prendesse la parola, e sollevasse un incidente. Ma dopo tutto, il Mirabello è stato lasciato solo, o quasi, e nessuno ha creduto mettesse il conto di insistervi seriamente.

Eppure, se vi è Ministero, nel quale si fa allegramente spreco dei fondi — e non parlo qui dei *tsels* cinesi, ma di denaro dell'erario — è proprio quello degli Esteri. I giornali avanzati che, a volte, empiono lunghe colonne e sollevano le più vivaci polemiche, per una piccola gratificazione di due o trecento lire concessa ad un funzionario, ignorano, o paiono ignorare, tutti gli atti di favoritismo, tutte le ingiustizie compiute nell'Amministrazione degli Esteri, dove il